

SCHEDA TECNICA DI DEFINIZIONE DELLE AZIONI PROGETTUALI SPERIMENTALI

Le azioni progettuali hanno l'obiettivo di definire e sperimentare linee d'azione e interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione della violenza sulle donne, all'interno delle strategie messe in atto dalla Rete territoriale interistituzionale antiviolenza.

A.1 Elencare e descrivere i soggetti coinvolti nelle azioni progettuali e nelle azioni operative

I soggetti partner delle azioni progettuali devono essere componenti della Rete territoriale interistituzionale.

Soggetti aderenti alla rete

A Maggio 2014, a seguito della delibera G.C. n. 210 del 23/04/2014, è stato sottoscritto l'accordo di Rete territoriale di Brescia. I soggetti aderenti si sono assunti le seguenti azioni:

Prefettura di Brescia

Sovrintende e coordina gli interventi necessari a contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso le Forze di Polizia.

Comune di Brescia

Coordina le azioni tra i soggetti della Rete e collabora allo sviluppo delle attività.

Procura della Repubblica di Brescia

Forma gli Agenti e gli Ufficiali di Polizia Locale, informa gli operatori sociali rispetto ai passaggi di carattere legale/giudiziario per l'integrità e la sicurezza dei soggetti deboli coinvolti.

Azienda Ospedaliera "Spedali Civili di Brescia" - Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero di Brescia - Gruppo Ospedaliero San Donato: Istituto Clinico S. Anna – Istituto Clinico Città di Brescia

Garantiscono tutti i giorni e h24 l'accoglienza delle donne vittime di violenza secondo quanto previsto dal protocollo "Accoglienza ospedaliera delle donne vittime di violenza".

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia

Individua precocemente le donne a rischio o vittime di violenza nell'ambito dei diversi setting assistenziali e offre servizi socio-sanitari e azioni di sostegno alla famiglia. Opera per la prevenzione della violenza sulle donne. Aggiorna il protocollo "Accoglienza ospedaliera delle donne vittime di violenza".

Centro Antiviolenza "Casa delle Donne onlus" - Associazione contro il maltrattamento e la violenza alle donne.

Offre assistenza, consulenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza. Forma operatori/trici di accoglienza, figure socio-sanitarie e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Promuove gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Centri di accoglienza

Offrono accoglienza sia di Pronto Intervento che per periodi più lunghi a donne sole o con bambini.

Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia

Fornisce informazione ed indicazioni di azione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, a tutte le scuole, statali e paritarie di ogni ordine e grado, della provincia di Brescia. Sollecita e sostiene iniziative di sensibilizzazione e formazione nelle scuole. Coinvolge il Forum Genitori della Provincia di Brescia FoPAGS per iniziative di diffusione delle informazioni e delle azioni della Rete.

Consigliera di Parità Provinciale

Promuove attività di conoscenza e di informazione/sensibilizzazione per il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne su tutto il territorio bresciano, con particolare attenzione ai fenomeni di molestie e violenza sui luoghi di lavoro.

Associazione “Cerchio degli Uomini” di Brescia

Promuove attività di conoscenza e di informazione/sensibilizzazione per il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne su tutto il territorio bresciano, intesa come prevenzione su chi agisce violenza, attraverso l’apertura di uno sportello di ascolto, incontri mirati negli istituti scolastici nei Comuni della provincia.

Corte d'Appello di Brescia, Comitato Pari Opportunità

Coordina il “Tavolo permanente di analisi e coordinamento” delle strategie per la prevenzione e il contrasto dell’abuso e della violenza rivolta alle donne e della violenza assistita ai minori.

Sportello URP – Palazzo di Giustizia “Ascolto e indirizzo per la violenza di genere e per la violenza assistita“

Offre un servizio di ascolto e indirizzo alle vittime di violenza di genere e violenza assistita dai minori.

Organizzazioni Sindacali Confederali CGIL – CISL – UIL

Promuovono attività di conoscenza e di informazione/sensibilizzazione per il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne nei luoghi di lavoro, su tutto il territorio bresciano.

Auser – Comprensorio di Brescia

Gestisce un punto di ascolto intercettando situazioni di difficoltà relazionali parentali, con particolare attenzione alle donne anziane e sole. Supporta, anche a domicilio, le situazioni a rischio.

Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia

Attraverso le 32 organizzazioni aderenti al 2° livello, promuove azioni di informazione e sensibilizzazione sul tema intervenendo preventivamente sui territori dove l’associazionismo e la cooperazione sociale sono radicati. Orienta, attraverso la propria rete, le donne vittime di violenza ai servizi specializzati presenti sul territorio. Sostiene, accompagna e accoglie donne vittime di violenza in alloggi di housing sociale e mette a disposizione competenze consolidate nella gestione dei gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Soggetti coinvolti nelle azioni progettuali e operative: premessa

La Rete ad oggi rappresenta solo ed esclusivamente soggetti con sede legale nel Comune di Brescia, ma risponde al bisogno di donne residenti anche nel resto della provincia. Con questo progetto si intende coinvolgere gli aderenti alla rete nella loro totalità anche se non tutti avranno funzioni operative finanziabili con i fondi specifici del progetto stesso.

Di seguito si riporta la descrizione dei soggetti che avranno ruoli attivi o strettamente connessi a fasi operative di supporto diretto a donne vittime di violenza. Gli altri verranno coinvolti nei tavoli di progettazione per l’implementazione delle azioni di prevenzione, informazione e formazione che necessariamente sono da ampliare sul territorio.

Il centro antiviolenza: Casa delle Donne Onlus

E’ un soggetto rilevante, per storia e competenza, sul tema del contrasto alla violenza sulle donne. Dal 1989 gestisce uno spazio di ascolto e consulenza per donne vittime del fenomeno. Si tratta dell’unico Centro Antiviolenza ad oggi riconosciuto della città e provincia. L’Associazione per ora si avvale esclusivamente del lavoro di 42 volontarie e non prevede funzioni retribuite. E’ garantita un’apertura settimanale di 30 ore. I servizi offerti alle donne vittime di violenza sono: ascolto telefonico e in chat, colloqui d’accoglienza, consulenza legale, sostegno psicologico medio-breve (8 sedute), gruppi di sostegno. Il soggetto è molto attivo anche sul fronte della formazione e

promozione sia in ambito scolastico, sia in genere pubblico, collaborando con molte scuole superiori, con molti comuni e altre associazioni nella realizzazione di iniziative. Il Centro ha attivato da molti anni positive sinergie e collaborazioni con le Forze dell'Ordine, i servizi ospedalieri e socio-sanitari del territorio.

Soggetti pubblici: Aziende Ospedaliere, Consultori ASL, Servizi Sociali Comunali

Sono un presidio importante per il contrasto della violenza sulle donne. Infatti dal 2008 è attivo un protocollo di accoglienza delle donne vittime di violenza. Il protocollo coinvolge tutti i presidi di Pronto Soccorso attivi sul distretto di Brescia e tutti i consultori ASL (per il distretto 4 della Valtrompia è stata attivata una collaborazione con Civitas, società a capitale pubblico che gestisce i servizi socio-sanitari dell'area, non essendoci presidi ASL). Il protocollo prevede 2 fasi: la gestione dell'accesso al Pronto Soccorso ed il successivo contatto con i presidi territoriali e presa in carico da parte dei Consultori. Attualmente non esiste collaborazione diretta con Casa delle Donne.

Le strutture di accoglienza

Le strutture offrono tipologie di intervento molto differenti in rapporto alle esigenze delle donne accolte.

Altri soggetti

Sportello URP – Palazzo di Giustizia “Ascolto e indirizzo per la violenza di genere e la violenza assistita dai minori

Nel febbraio 2014 è stato inaugurato lo sportello allo scopo di fornire un servizio di orientamento e supporto per ogni situazione che possa far prefigurare violenza o disagio di genere o violenza assistita dal minore. I funzionari del Palazzo di Giustizia addetti all'Ufficio URP unitamente alle operatrici della Casa delle Donne presenti possono indirizzare le donne, in tempo reale, alle figure giuridiche dedicate presenti nei diversi uffici del Palazzo di giustizia (Corte d'Appello, Procura, Procura generale presso il Tribunale, Tribunale, Ufficio di Sorveglianza oltretutto il Tribunale per i minorenni, Procura minorile presso il Tribunale dei minori), rispondendo efficacemente alle richieste di azioni in emergenza.

Auser

Anche se non offre servizi specifici per il contrasto alla violenza sulle donne, nel 2010 l'Auser lombardo ha partecipato al progetto europeo “Daphne” sulla violenza nei confronti della donna anziana. L'associazione fornisce una serie di servizi di prossimità agli anziani (servizio trasporto verso i servizi socio-sanitari, servizio spesa e farmaci a domicilio, servizio compagnia) e spesso intercetta il fenomeno, ma attualmente non ha gli strumenti per far emergere e intervenire sul problema. Con questa Associazione si intende collaborare per sperimentare una campagna ed uno sportello dedicati alle donne anziane vittime di violenza.

A.2 Elencare e descrivere in maniera puntuale i servizi pubblici e privati finalizzati al contrasto, alla prevenzione e alla protezione delle vittime di violenza di genere già presenti e attivi sul territorio in cui opera la Rete territoriale interistituzionale (minimo 2.000 caratteri – max. 4.000)

Casa delle Donne Onlus

La procedura d'accoglienza è la medesima per tutte le situazioni che accedono al centro antiviolenza: tutto il percorso parte con il primo colloquio in sede, fissato su appuntamento telefonico. In seguito al primo colloquio, effettuato da due operatrici volontarie in compresenza, la vittima viene indirizzata sugli altri servizi del centro.

Per ogni donna accolta vengono effettuati in media 3 colloqui con le operatrici dell'accoglienza.

Nel 2013 sono state accolte 363 donne. Di queste 126 hanno riferito di violenze fisiche, 40 di violenze sessuali, 46 di stalking, 204 di violenza psicologica, 119 di violenza economica, 91 di forme di violenza anche sui figli e 33 si sono rivolte invece solo per informazioni generiche (risposte multiple).

I principali canali mediante i quali le donne arrivano al centro sono internet, stampa e la rete informale. Ancora relativamente bassi gli accessi attraverso l'invio degli altri soggetti della rete territoriale. Vi è un'operatrice incaricata e specializzata per la gestione dei dati statistici raccolti che annualmente elabora e pubblica i dati sulla tipologia di donne accolte dal Centro Antiviolenza.

Circa la metà degli accessi sono di donne che vivono sul territorio cittadino, le altre in provincia, così ripartite:

Distretto	N° Donne
Brescia	181
Hinterland città	58
Sebino Franciacorta	21
Valle Trompia	23
Valle Sabbia	9
Valle Camonica	7
Garda	21
Bassa bresciana	43

La maggior parte delle donne accolte è autoctona (243 italiane, 91 extra-europee e 27 di altri paesi europei).

Relativamente basso il numero di donne che esplicitano la richiesta di una collocazione abitativa alternativa anche temporanea (circa 20 nel 2013), rari gli accessi in emergenza di situazioni di rischio medio-alto (2 nel 2013).

I supporti psicologici avviati sono stati 111. Tutte le donne hanno avuto più colloqui con le psicologhe. Dopo i primi 8 incontri gratuiti, se la donna ha risorse economiche, viene invitata a proseguire privatamente, oppure inviata ai servizi pubblici dei Consulitori o dei CPS.

Le consulenze legali in ambito civile sono state 98 e in ambito penale 172; non essendo il centro in grado di garantire l'assistenza legale, dopo la consulenza, le donne, se lo ritengono, procedono privatamente con gli avvocati, quando possibile con il gratuito patrocinio.

La Regione Lombardia ha predisposto un sistema di monitoraggio in tempo reale di tutte le attività dei centri riconosciuti (per Brescia solo Casa delle Donne) e degli accessi ai diversi servizi offerti. Il sistema di monitoraggio verrà attivato ad ottobre e Casa delle Donne sta provvedendo a formare le operatrici per l'inserimento dei dati.

Protocollo operativo Pronto Soccorso, ASL e Servizi Sociali comunali

Le procedure messe in atto all'interno dei **presidi sanitari** prevedono delle corsie preferenziali protette per le donne vittime di violenza ed una procedura di visite atte a garantire referti medici completi ed utili in caso di querela/denuncia da parte della vittima. Nel caso in cui la donna acconsenta, viene creato un contatto con l'Assistente Sociale dei Consulitori; in caso contrario viene compilata una scheda anonima utilizzata solo ed esclusivamente per implementare i dati statistici.

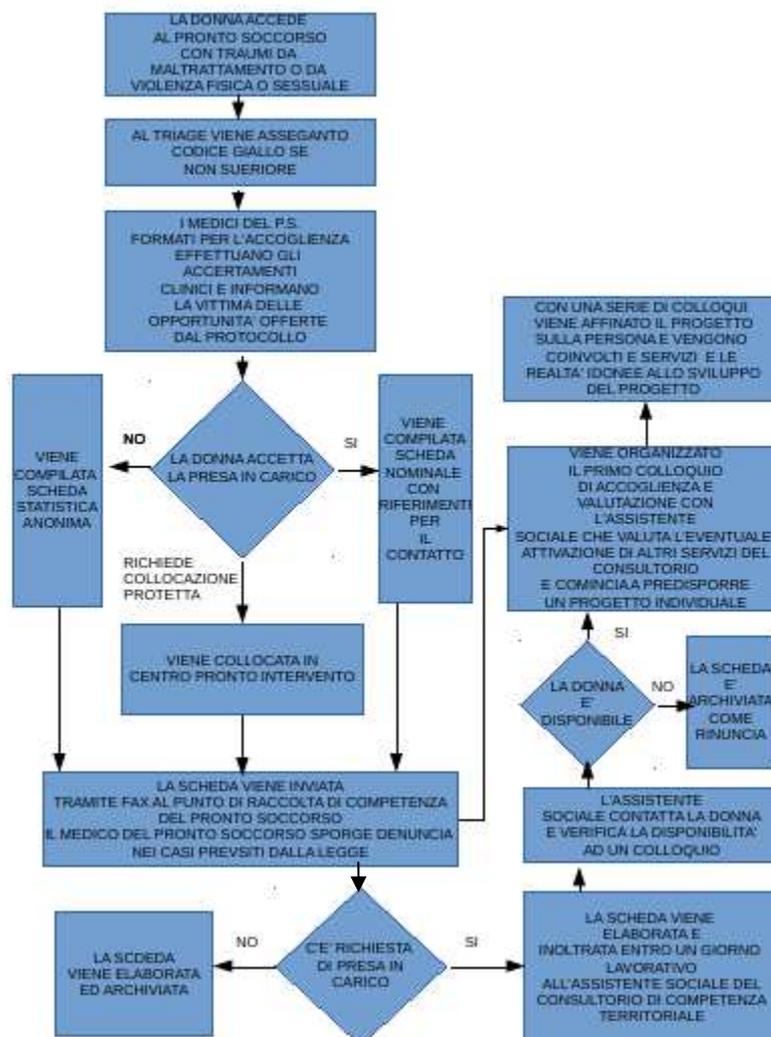
Nel caso in cui la donna espliciti la richiesta di collocazione protetta, il protocollo prevede un inserimento d'emergenza in una struttura per 5 giorni in modo da poter attivare la presa in carico da parte dell'assistente sociale del consultorio di riferimento in collaborazione con l'assistente sociale del Comune di residenza. Sono stati stipulati accordi con i Comuni del territorio che si sono impegnati a sostenere le rette per gli inserimenti d'emergenza.

Con l'entrata in vigore del Protocollo di Accoglienza Donne vittime di Violenza, si è costruita una stretta collaborazione fra i Pronto Soccorso di Brescia e provincia e i consultori ASL. Questa collaborazione comprende sia la gestione delle situazioni di emergenza con relativo inserimento presso i CPI, sia la gestione delle altre situazioni che richiedono aiuto presso le strutture ospedaliere, con richiesta di rientro a casa dopo le dimissioni.

Secondo i dati della rilevazione ufficiale del 2012, le segnalazioni dai 12 presidi sanitari sono state 270 (127 donne di origine straniera, 71 donne italiane e 72 di cui non è stata rilevata la provenienza). Di queste più della metà chiede di essere presa in carico dai consultori e lascia il numero di telefono per essere contattata, ma circa 1/5 si rende poi irreperibile o lascia un numero di telefono sbagliato.

In conclusione nel 2012 su 270 accessi sono state contattate telefonicamente dai Consultori 111 donne; di queste solo 58 hanno avviato un percorso con l'assistente sociale con l'elaborazione di un progetto. Non è ancora sufficientemente valutato l'esito dei progetti elaborati.

SCHEMA PRESA IN CARICO PROTOCOLLO ASL



Per quanto riguarda l'accoglienza d'emergenza, occorre precisare che l'ASL ha protocolli con tutti i Comuni del territorio di competenza, mediante i quali le amministrazioni locali si sono impegnate a

sostenere le rette per l'inserimento nei CPI per le loro residenti. La scopertura delle rette coinvolge solo le donne (ed eventualmente i minori, ma è rarissimo) senza una residenza o residenti in Comuni fuori dalla provincia. La richiesta di protezione avviene in genere al Pronto Soccorso e l'assistente sociale interviene in un secondo tempo. Fatta eccezione per i rari casi che coinvolgono soprattutto i Pronto Soccorso cittadini quando accolgono donne residenti in città, l'assistente sociale interviene a collocazione effettuata presso un Centro di Pronto Intervento su richiesta della donna. Qualche volta l'Assistente Sociale riesce ad effettuare il primo colloquio di valutazione della situazione già al Pronto Soccorso.

Pronto Soccorso*	N. segnalazioni	Italiana	Straniera	Senza richiesta presa in carico	Con richiesta presa in carico	Inserita in CPI da PS	Rinuncia a presa in carico	Presa in carico
Ospedale Civile BS	32	9	14	13	19	4	6	13

Presidio Gardone VT	12	3	5	4	8	2	0	8
Clinica S. Anna BS	15	2	9	6	9	3	2	7
Fondazione Poliambulanza BS	41	9	20	23	18	2	6	10
Ospedale S. Orsola	12	1	6	7	5	0	2	2
Clinica S. Rocco - Ome	16	6	7	15	1	0	0	1
Presidio Iseo	36	13	13	21	15	0	0	14
Presidio Chiari	42	16	24	16	26	0	3	22
Presidio Montichiari	2	0	1	1	1	0	1	0
Presidio Manerbio	3	1	2	0	3	1	1	2
Presidio Desenzano	39	6	18	10	29	4	2	23
Presidio Gavardo	20	5	8	9	11	0	3	9
	270	71	127	125	145	16	26	111

*Dati forniti dall'ASL e relativi al 2012

I servizi offerti dal consultorio sono:

a) assistente sociale consultorio (accesso gratuito): contatto della donna da parte dell'assistente sociale se la donna lo ha richiesto a seguito di un accesso al Pronto Soccorso; richiesta di appuntamento all'assistente sociale se la donna non si è mai recata in Pronto Soccorso o comunque non ha attivato la procedura del Protocollo.

L'assistente sociale può effettuare prese in carico ed elaborare progetti di sostegno sociale alle vittime, in collaborazione con la rete dei servizi pubblici e del terzo settore (le assistenti sociali dei consultori sono costantemente formate dal 2009, anno di entrata in vigore del protocollo);

b) supporto psicologico individuale (gratuito senza ticket) tramite l'assistente sociale del consultorio oppure direttamente richiedendo un appuntamento alla psicologa. La psicologa può effettuare

consulenze e interventi di sostegno individuale (le psicologhe dei consultori effettuano costante formazione a seguito del protocollo);

c) ambulatorio ostetrico-ginecologico per la prevenzione e la cura di eventuali patologie collegate alle diverse forme di violenza (una criticità è rappresentata dal fatto che è necessario pagare il ticket per alcune tipologie di prestazione). L'ambulatorio ostetrico-ginecologico può essere un supporto concreto quando la violenza coinvolge una donna in gravidanza (la letteratura in merito definisce la gravidanza come periodo altamente rischioso per la donna in situazione di violenza), quando la violenza prolungata ha fatto insorgere patologie croniche all'apparato riproduttivo, quando alla donna è impedita una gestione autonoma del rischio di concepimento e quando la violenza assume la forma delle mutilazioni genitali. Il personale impegnato in tali servizi rappresenta altresì una testimonianza privilegiata nel cogliere abusi anche riferibili a maltrattamenti e violenza, laddove non segnalati/denunciati.

Il servizio sociale comunale

E' dotato di un apposito Servizio Emergenze che interviene su richiesta spontanea della vittima o su segnalazione delle forze dell'ordine qualora una donna dichiara di non poter tornare presso la propria abitazione.

La donna viene accolta ed ascoltata, anche con l'ausilio di altre figure professionali qualora sia necessario (mediatore culturale, etnoclinico, psicologo), e valutato l'intervento più opportuno.

Il Servizio Emergenze collabora inoltre con l'ASL ed i medici del Pronto Soccorso nell'applicazione del Protocollo Accoglienza Ospedaliera delle donne vittime di violenza. Supporta la ricerca della struttura e qualora siano presenti bambini affianca il caso sino all'emissione del Provvedimento dell'A.G. minorile e la sua presa in carico al competente Servizio Tutela Minori.

Vi è inoltre una stretta collaborazione con i consultori e le Forze dell'Ordine. Infatti, queste ultime informano l'Ente Locale dell'emissione di provvedimenti limitativi della libertà di movimento (es. divieto di avvicinamento) emessi dall'autorità giudiziaria nei confronti dello stalker o del maltrattante. In seguito a tale informativa, il Servizio Sociale del Comune di Brescia contatta le donne coinvolte, al fine di offrire le informazioni e gli eventuali sostegni che si ritengono necessari. In tali situazioni si stabiliscono forme di collaborazione con i Consultori, al fine dell'eventuale presa in carico.

Il servizio sociale del Comune collabora anche con la Procura presso il Tribunale Ordinario con cui esiste un progetto per il sostegno dei soggetti deboli (delibera G.C. n.48 del 04.02.2014) con l'obiettivo di contare su personale di polizia giudiziaria altamente qualificato per garantire la massima cura nell'accoglienza della vittima al momento della denuncia e garantendo il coinvolgimento del servizio sociale qualora necessario.

Sportello URP – Palazzo di Giustizia

Dall'inizio dell'anno, sono state accompagnate 25 donne nel percorso di consapevolezza determinata anche dal punto di vista giuridico.

Percentuale autoctone	Età media	Scolarizzazione	Percentuale coniugate	N. donne con figli	Percentuale età figli
50%	25 – 32 anni	Media inferiore/ Diploma superiore	100%	14	57% minori

Auser

L'associazione non svolge un lavoro specifico con le donne vittime di violenza. Nel corso del 2013 ha seguito 2 donne anziane vittime di violenza accompagnate sui servizi di Casa delle Donne.

A.3 Descrivere i bisogni e le criticità specifiche del territorio di riferimento che il progetto intende affrontare in relazione alle caratteristiche dei servizi descritti nel punto A.2 (minimo 2.000 caratteri – max. 4.000)

1) coordinamento

Vi sono in città diversi punti di contatto per le donne vittime di violenza che decidono di chiedere aiuto (Casa delle Donne, Sportello Tribunale, Consultori, Servizi Sociali), ma non vi è coordinamento fra questi punti e le modalità di intervento non sono condivise, non vi sono connessioni stabili e strutturate fra i vari soggetti e mancano dei referenti chiari (nome, contatti e competenze) negli enti istituzionali.

2) collocazione ed accoglienza in emergenza

Il protocollo di accoglienza ospedaliera funziona bene per quelli che erano gli obiettivi che si era dato, ma troppo spesso i medici devono perdere tempo per cercare una collocazione idonea alla donna in dimissione dal pronto soccorso. Si riesce a garantire solo 5 giorni di copertura della spesa, ma spesso risulta che 5 giorni di inserimento sono insufficienti per inquadrare la situazione ed avviare un intervento adeguato; capita ancora che alcuni inserimenti non trovino copertura economica mettendo in difficoltà le case d'accoglienza

3) vittime di origine straniera

Molto spesso le vittime, soprattutto in emergenza, sono di origine straniera e la comunicazione con le donne straniere è complicata dalle difficoltà linguistiche e culturali. Anche la gestione delle pratiche legali si complica perché manca la competenza legale sulle legislazioni estere e la collaborazione con i paesi e le comunità d'origine.

4) metodologie operative

per poter progettare percorsi di uscita dalla violenza per le donne si ha la necessità di coordinare l'intervento di più soggetti che però ad oggi hanno stili operativi molto diversi. Mancano spazi di confronto tecnico fra i vari professionisti in modo da poter progettare interventi personalizzati a 360° (legali, psicologici, sociali e di tutela) che tengano conto dalle caratteristiche del soggetto e che agevolino l'emancipazione dalla violenza.

5) sostegno al Centro Antiviolenza

Non vi è solo l'emergenza: la maggior parte delle vittime che si rivolgono ai punti di contatto vive una situazione cronica. La donna vittima di violenza deve poter scegliere ed essere consapevole nel suo percorso d'uscita dalla violenza e pertanto è necessario garantire e potenziare sia l'intervento d'emergenza che l'ascolto e la consulenza non in emergenza, la metodologia deve essere la medesima per tutte le situazioni, ma i progetti devono essere sempre individuali e centrati sul bisogno della singola donna. Il centro dovrebbe garantire l'anonimato alle donne, in base alla prassi condivisa dalla rete dei centri antiviolenza della Lombardia.

6) raccolta dei dati sul fenomeno

La raccolta e la diffusione dei dati sono utili non solo in termini di programmazione e gestione, ma anche come formazione attraverso una corretta comunicazione, ma non c'è una centralizzazione della raccolta dei dati e della loro diffusione. Ad oggi non è possibile raccogliere dati strutturati in modo uniforme e questo è un grosso limite per l'analisi del fenomeno e per una corretta programmazione degli interventi.

7) formazione dei volontari e degli operatori

La formazione degli operatori e dei volontari delle diverse organizzazioni rientra nelle attività e nelle finalità del progetto e verrà sviluppata sia attraverso le risorse interne alla rete sia con il coinvolgimento di soggetti qualificati, anche di strutture pubbliche (es. Regione Lombardia, Università, enti di formazione).

8) Azioni formative-educative rivolte alla popolazione

La formazione a scopo educativo è un ambito di prevenzione importante che la Rete Territoriale deve promuovere, anche se non è previsto il finanziamento di tali interventi nell'ambito di questa progettazione. La preziosa competenza presente nella Rete consentirà la programmazione di momenti educativi e formativi rivolti ai giovani, in particolare tramite gli istituti scolastici, e alla popolazione in genere.

9) sostenibilità e standardizzazione dei costi

La disorganizzazione del sistema comporta una spesa elevata pur non rispondendo adeguatamente alle richieste delle donne. Infatti in gran parte il fenomeno della violenza sulle donne è ancora sommerso, non vi sono ad oggi criteri di accreditamento e di standardizzazione dei costi da parte del Comune, che in futuro potrà riconoscere i servizi offerti dal terzo settore per il contrasto della violenza sulle donne quali unità di offerta sociale, da prevedere all'interno del proprio piano socio-assistenziale.

A.4 Descrivere le azioni progettuali che si intendono attuare. Per ciascuna azione indicare il ruolo dei soggetti coinvolti e gli obiettivi che si intendono raggiungere in coerenza con le criticità evidenziate al punto A.3 (minimo 3.000 caratteri)

Non tutte le problematiche emerse nel confronto con i soggetti della rete e le azioni che gli stessi metteranno in campo, troveranno finanziamento con questa iniziativa regionale, che prevede:

- il finanziamento di attività dirette alle donne vittime di violenza
- il finanziamento di attività erogate dai soggetti che già oggi sono:
 - a) soggetti della Rete territoriale,
 - b) soggetti del Privato Sociale,
 - c) soggetti che nello statuto prevedono in modo esclusivo o prevalente attività finalizzate al contrasto della violenza sulle donne

Il progetto intende darsi un orizzonte più ampio promuovendo azioni di sistema finalizzate all'elaborazione di percorsi che possano permanere nel futuro.

La Rete territoriale è il primo tassello per un percorso pluriennale finalizzato a definire il sistema provinciale di contrasto alla violenza di genere che preveda azioni di prevenzione, azioni volte ad interrompere la violenza e azioni per il recupero delle vittime.

Il progetto è complesso ed articolato perché la realtà bresciana è ricca di servizi ed opportunità per le donne vittime di violenza. Si è cercato di valorizzare quanto già presente favorendo la collaborazione fra i vari soggetti e la professionalizzazione del volontariato già attivo

Il progetto intende rispondere ai bisogni emersi con quattro tipologie di intervento:

1. MACROAZIONE EMERGENZE

Implementazione del sistema della gestione emergenza dai Pronto Soccorso, dalle Forze di Polizia e dal Centro Antiviolenza con la costituzione di un'equipe mista pubblico-privato in grado di rispondere tempestivamente H 24 e 7 giorni su 7, a tutte le richieste che necessitano l'attivazione di accoglienza ed ospitalità urgente. Ottimizzazione della presa in carico con la valutazione del rischio

standardizzata dal sistema regionale (S.a.r.a. Pl.us), il piano di sicurezza¹ per la vittima e un progetto individuale² e le eventuali consulenze legali e psicologiche erogate nei 5 giorni di permanenza presso i CPI. Per ogni situazione presa in carico verrà definita con chiarezza l'equipe del progetto individuale con i rispettivi ruoli.

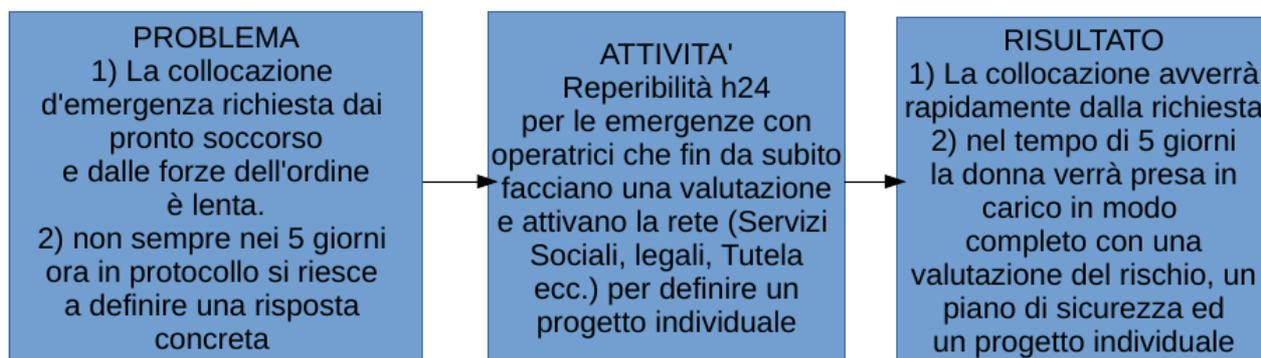
Per raggiungere gli obiettivi verranno messe in atto 3 azioni.

AZIONE: NUMERO UNICO E ACCOGLIENZA l'attivazione di una reperibilità unica -h24 per 7 giorni alla settimana- a beneficio di Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine e Centro Antiviolenza permetterà, agli operatori dei suddetti servizi, di contattare immediatamente una figura professionale formata per la gestione delle emergenze. Tali figure (4 a rotazione) percepiranno un'indennità giornaliera di reperibilità passiva di 40€ lordi e saranno costantemente informate sulla disponibilità dei posti liberi nelle strutture di accoglienza per l'immediata ospitalità delle donne in situazioni di emergenza.. Queste operatrici, denominate Consulenti Antiviolenza, al fine di garantire uniformità di approccio, saranno adeguatamente formate e costituiscono l'innovazione introdotta nel progetto.

Alla richiesta d'intervento attiveranno il protocollo d'emergenza che sarà definito nel dettaglio dall'equipe tecnica nella fase d'avvio del progetto e progressivamente adeguato alle esigenze rilevate nel corso della sperimentazione allo scopo di standardizzare le azioni necessarie:

- raccolta dei dati delle donna (eventuale attivazione della mediatrice culturale)
- primo colloquio presso il servizio che ha attivato l'emergenza
- prima valutazione con SARA PI.Us.
- accompagnamento nella struttura di ospitalità ed organizzazione interventi successivi da parte del Centro Antiviolenza, dei Servizi Sociali e/o dei Consulenti da effettuarsi nei 5 giorni di ospitalità d'Emergenza presso i CPI (es. consulenza legale, consulenza psicologica, approfondimento situazione, osservazione eventuali minori coinvolti ed ospitati in Emergenza, accompagnamento alla denuncia, valutazione risorse ed eventuale progetto personale della vittima, ecc.)
- stesura di un primo progetto d'intervento individuale per l'uscita dalla violenza.

In base agli andamenti delle accoglienze d'emergenza, valutati negli ultimi anni, si prevede il collocamento di 25 donne; di queste, 5 dovrebbero essere seguite direttamente dai Servizi Sociali e dai Consulenti cittadini e 20 dalle Consulenti Antiviolenza del progetto. Per ogni intervento in emergenza delle Consulenti Antiviolenza sono state considerate 15 ore di attività necessarie a soddisfare l'attuazione del protocollo.



Si prevede di garantire la reperibilità h24 da Febbraio 2015

¹ Per Piano di Sicurezza si intendono quelle azioni pratiche finalizzate a garantire l'incolumità fisica della vittima.

² Per Piano Individualizzati si intendono gli interventi di carattere sociale, legale e psicologico finalizzati ad interrompere la violenza e ridefinire un nuovo progetto di vita.

A seguito dell'intervento in emergenza potrà rendersi necessario garantire l'ospitalità e la possibilità di accedere ad un secondo livello di accoglienza a donne presenti sul territorio del Comune di Brescia e prive di residenza; a tal fine verrà stipulata una convenzione con le strutture di ospitalità che garantisca, complessivamente, 30 giorni in Centro di Pronto Intervento e 6 mesi in struttura di secondo livello (per le donne residenti, i rispettivi Comuni sono tenuti ad intervenire e perciò i relativi costi non sono a carico del progetto).

Obiettivi:

- Ridefinire i ruoli dei soggetti coinvolti nel soccorso della donna vittima di violenza e adeguare le funzioni rispetto alla professionalità.
- Garantire una rapida collocazione d'emergenza e l'attivazione di un protocollo d'accoglienza condiviso fra i diversi Enti
- Ottimizzare la permanenza nei CPI con una presa in carico globale finalizzata alla stesura di un Progetto Individualizzato.

AZIONE: EQUIPE TECNICA con la costituzione di un gruppo di lavoro composto da 2 Assistenti Sociali del Comune di Brescia e dalle 4 operatrici della reperibilità h24. L'equipe si confronterà, con le operatrici e gli operatori, già attivi sul percorso, dei soggetti/Enti che hanno aderito al protocollo per la definizione di protocolli operativi condivisi per la gestione delle emergenze ed una formazione comune.



Si prevedono 12 incontri dell'equipe tecnica calendarizzati a partire da Gennaio 2015. Se necessario su situazioni particolarmente complesse potrà essere convocata d'urgenza.

Si organizzerà un corso di formazione di 24 ore destinato alle operatrici del progetto, agli assistenti sociali del Comune e alle operatrici dell'ASL

Obiettivi:

- Omogeneizzare gli stili operativi dei diversi soggetti coinvolti con le donne vittime di violenza creando sinergie fra le funzioni istituzionali proprie dei servizi, le esigenze espresse ed inesprese delle donne vittime di violenza e la loro volontà.
- Ridefinire i ruoli dei soggetti coinvolti nel soccorso della donna vittima di violenza e adeguare le funzioni rispetto alla professionalità.
- Definire un protocollo operativo sottoscritto da tutti gli Enti che preveda anche verifiche della situazione a distanza di tempo.

AZIONE: GRUPPO MEDIAZIONE CULTURALE con la formazione specifica per le mediatrici professionali e i volontari delle associazioni di stranieri sul fenomeno della violenza di genere in contesti multiculturali e sulle tecniche di mediazione nell'ambito dei servizi sociali. I sindacati

saranno coinvolti per avvicinare il mondo dell'Associazione delle comunità straniere con cui hanno fitte relazioni.



Si organizzerà un corso di formazione da tenersi entro la fine di Gennaio 2015 di 12 ore aperto a 12 fra mediatrici professionali (africa anglofona – africa francofona – area indo-pakistana – sud America – Albania – area lingua araba) e volontari associazioni straniere.

Verrà messo a disposizione un budget per pagare la mediazione linguistico-culturale a chiamata, da parte di tutta la Rete, per le emergenze.

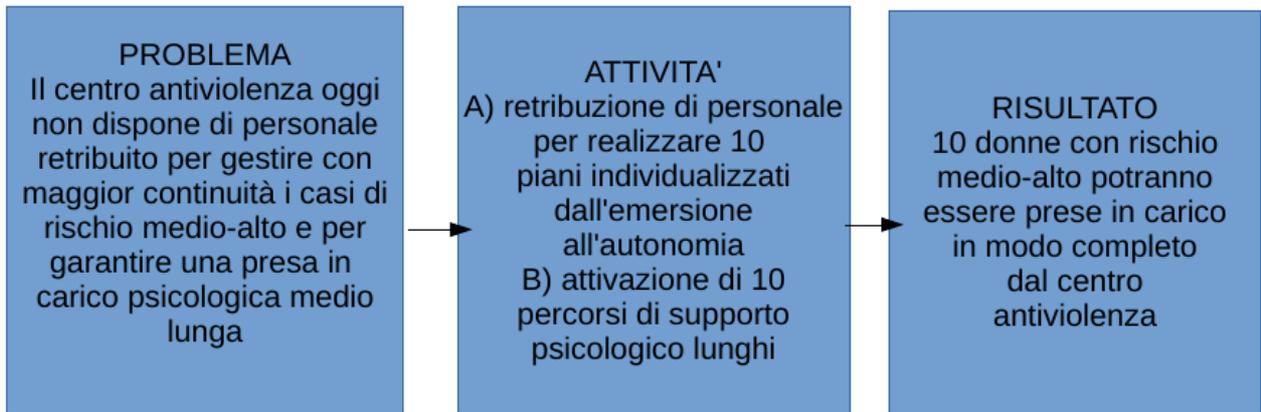
Obiettivi:

- Garantire una comunicazione efficace con le donne di origine straniera al fine di valutare in modo adeguato le esigenze espresse ed inesprese dalle donne vittime di violenza e la loro volontà.
- Creare ponti con i paesi d'origine e le comunità straniere sul territorio al fine di individuare nuove risorse utili all'elaborazione dei Progetti Individualizzati.

2. MACROAZIONE CENTRO ANTIVIOLENZA

Sostegno alle attività ordinarie del Centro Antiviolenza con particolare riferimento ai servizi indispensabili alle finalità del progetto rispetto alle indicazioni regionali. Si sosterranno i servizi di consulenza legale e l'organizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto (anche su tematiche specifiche come il ruolo genitoriale con figli vittime di violenza assistita), eventualmente distinti per provenienza culturale delle donne. Verrà ampliata l'attività professionalizzando la presa in carico dei casi a medio-alto rischio individuati con il S.a.r.a. Pl.us. Per incrementare il numero di donne che accederanno ai servizi del Centro Antiviolenza verrà sperimentato, in collaborazione con l'AUSER, uno sportello specifico per le donne anziane vittime di violenza e verrà garantito, con personale retribuito, il funzionamento dello SPORTELLLO URP “Ascolto ed indirizzo per la violenza di genere ed assistita dei minori” presso il Palazzo di Giustizia. Per sostenere, ampliare e professionalizzare le attività del Centro Antiviolenza verranno attivate 5 azioni.

AZIONE: PRESA IN CARICO RISCHIO MEDIO ALTO con la professionalizzazione di 2 volontarie in grado di dare continuità all'assistenza ai casi più a rischio che accedono al Centro Antiviolenza dall'emersione fino all'autonomia attraverso un progetto individualizzato nel rispetto dell'approccio della Rete dei Centri Antiviolenza a cui afferisce il Centro.



Si prevede di sostenere 10 donne con la valutazione e la co-progettazione di un Piano Individualizzato in sinergia fra le operatrici e la vittima e l'accompagnamento all'attuazione del Piano (si prevedono 8 colloqui in presenza e 24 ore per l'accompagnamento per ogni donna). Sarà garantito il supporto psicologico lungo (20 colloqui oltre agli 8 offerti gratuitamente dalle volontarie) all'interno del Centro Antiviolenza a 10 donne in situazione di particolare fragilità. Sarà valorizzato, al fine di considerare i reali costi di assistenza alle donne vittime di violenza, il costo figurativo delle volontarie che offrono i colloqui di accoglienza.

Obiettivi:

- Omogeneizzare gli stili operativi dei diversi soggetti coinvolti con le donne vittime di violenza creando sinergie fra le funzioni istituzionali proprie dei servizi, le esigenze espresse ed inespresse delle donne vittime di violenza e la loro volontà.
- Garantire un intervento globale ed in rete con i servizi del territorio nel rispetto della privacy della vittima che si rivolge per scelta al Centro Antiviolenza.

AZIONE: CONSULENZA E ASSISTENZA LEGALE con la retribuzione delle professioniste nel percorso di accompagnamento della vittima fino all'eventuale azione processuale penale o civile.



Saranno garantite 180 prime consulenze penali e 80 consulenze civili. Nei casi che necessitano di un'assistenza stragiudiziale saranno previste 50 seconde consulenze, 20 terze e 20 quarte consulenze per assistere in modo più completo 50 donne.

Obiettivi:

- Ridefinire i ruoli dei soggetti coinvolti nel soccorso della donna vittima di violenza e adeguare le funzioni rispetto alla professionalità.

- Incrementare e stabilizzare le connessioni fra i vari soggetti attivi nei confronti delle donne vittime di violenza partendo dalla condivisione dei servizi promossi dal Centro Antiviolenza.
- Garantire un servizio essenziale per le donne vittime di violenza.

AZIONE: GRUPPI AUTO MUTUO AIUTO E SUPPORTO PSICOLOGICO con il potenziamento dell'offerta dei gruppi di auto-mutuo-aiuto (a beneficio di tutte le donne che accedono ai diversi punti della rete come Consultori, Servizi Sociali e strutture di Ospitalità) e con il prolungamento dell'assistenza psicologica offerta a titolo volontario si intende garantire l'assistenza in continuità alle donne che per scelta si rivolgono al Centro Antiviolenza.



Saranno attivati 4 percorsi di auto-mutuo-aiuto di 8 incontri ciascuno della durata di 1,5h gestiti in compresenza da 2 psicologhe qualificate.

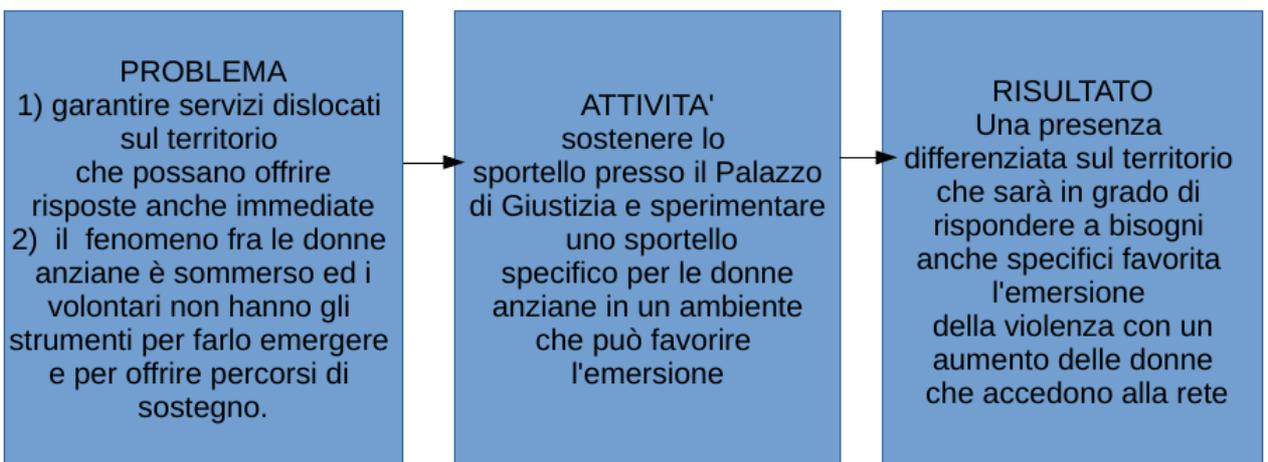
Saranno attivati 30 supporti individuali di 10 colloqui ciascuno e 10 supporti individuali di 20 colloqui (oltre agli 8 erogati a titolo di volontariato).

Obiettivi:

- Ridefinire i ruoli dei soggetti coinvolti nel soccorso della donna vittima di violenza e adeguare le funzioni rispetto alla professionalità.
- Incrementare e stabilizzare le connessioni fra i vari soggetti attivi nei confronti delle donne vittime di violenza partendo dalla condivisione dei servizi promossi dal Centro Antiviolenza.
- Garantire un servizio essenziale per le donne vittime di violenza.

AZIONE: SPORTELLI FUNZIONALI. Nell'ottica della rete e dell'ampliamento dei servizi che sul territorio possano fornire risposte ed interventi immediati, si garantirà la continuazione delle attività svolte dallo Sportello URP presso il Palazzo di Giustizia, aperto per 6 ore alla settimana e si esplorerà uno sportello in collaborazione con l'Auser per l'emersione del fenomeno fra le donne anziane che sarà attivato a maggio 2015 dopo opportuna pubblicizzazione e sarà aperto nei locali della sede Auser 1 volta a settimana per 2 ore, per complessive 50 ore.

Presso i due sportelli sarà presente un'operatrice d'accoglienza retribuita. Il progetto si farà carico



della stampa di apposito materiale informativo.

Obiettivi:

- Incrementare e stabilizzare le connessioni fra i vari soggetti attivi nei confronti delle donne vittime di violenza partendo dalla condivisione dei servizi promossi dal Centro Antiviolenza.
- Favorire la formazione dei volontari non specifici sul contrasto della violenza sulle donne al fine di far emergere e quantificare il fenomeno.

AZIONE: GESTIONE CENTRO ANTIVIOLENZA per poter realizzare il progetto e per rispondere alle esigenze della Regione (formalizzazione incarichi ai professionisti, assunzione del personale, raccolta dei dati relativi alle azioni progettuali) il Centro Antiviolenza dovrà dotarsi di una figura di segreteria retribuita.



L'impegno previsto per le attività di segreteria e back-office destinate alla realizzazione del progetto è di 6h alla settimana per 48 settimane.

Si prevede di sostenere anche i costi dell'assicurazione delle volontarie del Centro e per la ristampa di un flyer informativo sulle attività del Centro Antiviolenza.

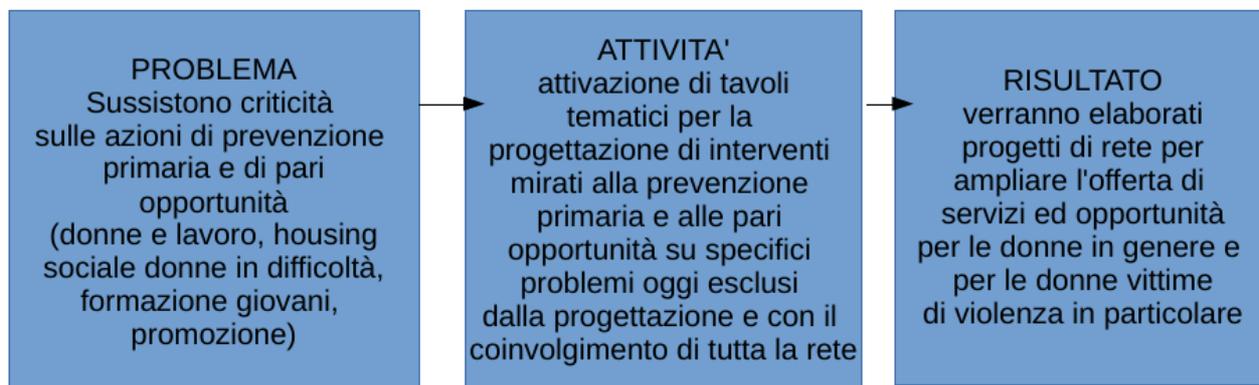
Obiettivi:

- Garantire un servizio essenziale per le donne vittime di violenza.
- Garantire un intervento globale ed in rete con i servizi del territorio nel rispetto della privacy della vittima che si rivolge per scelta al Centro Antiviolenza.

3. MACROAZIONE IMPLEMENTAZIONE RETE

Il Coordinamento della rete e gli incontri tecnici finalizzati alla progettazione di ulteriori attività specifiche, utili a migliorare i servizi offerti dal territorio per una prevenzione di primo livello (azioni di formazione e informazione, attività culturali, attività di promozione per le donne, per incrementare l'accessibilità al mondo del lavoro e per contrastare il disagio generico, che spesso anticipa l'insorgere della violenza sulle donne) conferiranno al sistema provinciale lo slancio per ulteriori innovazioni nel contrasto della violenza di genere anche attraverso l'assunzione delle linee guida operative definite dal Comune capoluogo e dalla Rete prima della conclusione del progetto. Ai tavoli tecnici sarà affiancato un tavolo politico per l'allargamento della rete territoriale ai soggetti pubblici e privati della provincia e per ipotizzare l'attivazione di altri Centri Antiviolenza sul territorio bresciano.

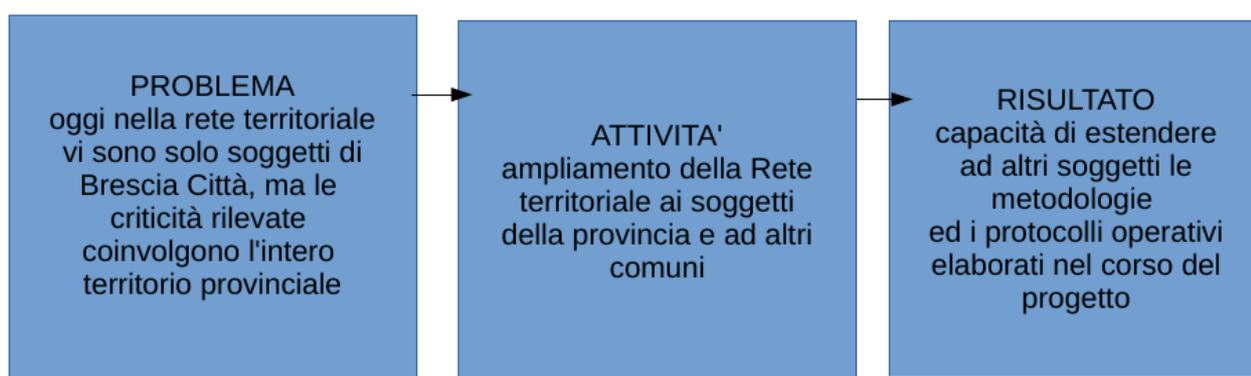
AZIONE: TAVOLI TECNICI TEMATICI: ai tavoli tecnici tematici potranno partecipare tutti i soggetti della rete o che aderiranno alla rete, individuando un proprio rappresentante. I tavoli saranno finalizzati a condividere l'analisi delle criticità sul tema specifico, le risorse e le idee progettuali, anche al fine di programmare altri interventi o migliorare quelli già in atto. A questo fine potrà essere preziosa la collaborazione con Prefettura, Procura, Corte d'Appello, Consigliera di Parità, Il Cerchio degli uomini, CGIL, CISL, UIL e Forum del Terzo Settore di Brescia.



Obiettivi:

- Progettare servizi e promuovere iniziative sia rivolte alla popolazione che agli operatori sul tema della violenza di genere e sulle pari opportunità come attività di prevenzione primaria del fenomeno
- Favorire la formazione dei volontari non specifici sul contrasto della violenza sulle donne al fine di far emergere e quantificare il fenomeno.
- Raccogliere i dati e diffonderli in modo centralizzato sia come momento di formazione rivolto alla popolazione sia come analisi del fenomeno rivolto agli amministratori per una programmazione adeguata degli interventi.

AZIONE: AMPLIAMENTO RETE il Comune informerà e promuoverà l'adesione alla Rete predisponendo i passaggi tecnici per l'adesione.



Obiettivi:

- Incrementare i soggetti aderenti alla Rete territoriale per accrescere le risorse e allo stesso tempo creare economie di scala e razionalizzare gli interventi.
- Valutare a breve e a medio termine i risultati delle azioni indirizzate al sostegno delle donne vittime di violenza per verificarne l'efficacia e l'efficienza in modo da poter razionalizzare la spesa e standardizzare i costi.

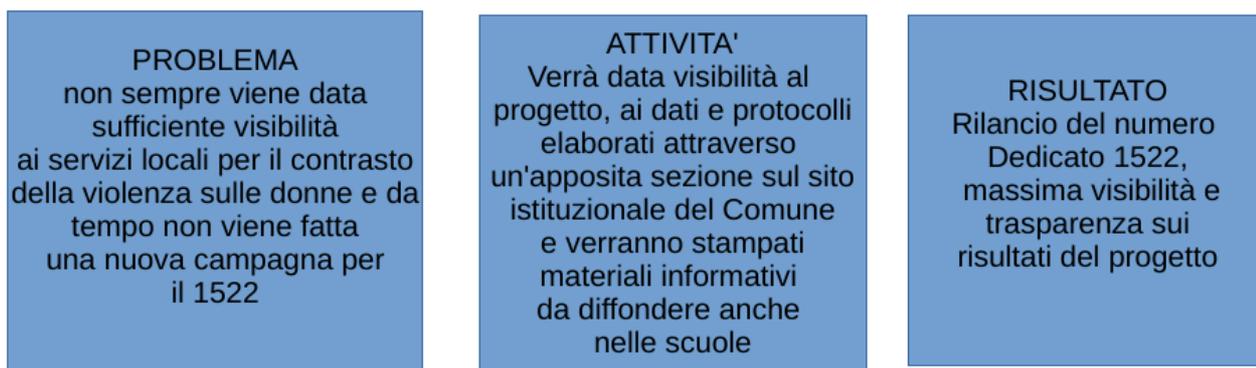
4. MACROAZIONE COORDINAMENTO E COMUNICAZIONE

AZIONE: COORDINAMENTO, MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE. Il coordinamento del progetto, la verifica dell'attuazione dello stesso e la raccolta dei dati ai fini della rendicontazione sarà a carico del Comune di Brescia. Per il monitoraggio del progetto verrà organizzato un apposito gruppo con i rappresentanti di tutti i soggetti attivi nel progetto. Per la raccolta dei dati, il monitoraggio e la rendicontazione il Comune sarà coadiuvato da un soggetto esterno appositamente incaricato che coadiuverà la Responsabile del progetto per quanto concerne la raccolta dei dati di monitoraggio ed i dati economici e qualitativi per la rendicontazione. Parte del lavoro sarà fatto in itinere con 20 ore al mese e parte sarà dedicato alla rendicontazione finale, per un complessivo di 300 ore.

Obiettivi:

- Valutare a breve e a medio termine i risultati delle azioni indirizzate al sostegno delle donne vittime di violenza per verificarne l'efficacia e l'efficienza in modo da poter razionalizzare la spesa e standardizzare i costi.
- Raccogliere i dati e diffonderli in modo centralizzato sia come momento di formazione rivolto alla popolazione sia come analisi del fenomeno rivolto agli amministratori per una programmazione adeguata degli interventi.

AZIONE COMUNICAZIONE. Per informare sulle opportunità messe in campo dalla Rete territoriale (servizi, contatti, iniziative, analisi e valutazioni) e per diffondere i dati raccolti ed elaborati all'interno del progetto verrà attivata un'apposita sezione del sito internet e verranno effettuate iniziative pubbliche e conferenze stampa. Si stamperanno 50.000 pieghevoli per pubblicizzare tutti i servizi della Rete territoriale per il contrasto della violenza sulle donne. L'attività di diffusione delle informazioni relative al progetto raggiungeranno tutte le scuole di ogni ordine e grado grazie al supporto dell'Ufficio Scolastico Territoriale.



Obiettivi:

- Favorire la formazione dei volontari non specifici sul contrasto della violenza sulle donne al fine di far emergere e quantificare il fenomeno.
- Incrementare i soggetti aderenti alla Rete territoriale per incrementare le risorse e allo stesso tempo fare economie di scala e razionalizzare gli interventi.
- Raccogliere i dati e diffonderli in modo centralizzato sia come momento di formazione rivolto alla popolazione che come analisi del fenomeno rivolto agli amministratori per una programmazione adeguata degli interventi.